



◆ *Il presidente del Consiglio in visita in Sicilia e in Calabria dove «presenta» il candidato Fava*

◆ *«Berlusconi schiera contro di noi aerei e navi, ma le battaglie si vincono con il cuore della fanteria»*

D'Alema: «Sta nascendo un nuovo Mezzogiorno»

Il patto Polo-Lega? «È contro il Meridione»



Il presidente del Consiglio Massimo D'Alema durante la visita al nuovo impianto di cogenerazione ISAB Energy
Custobello/Ansa

DALL'INVIATO MARCELLA CIARNELLI
LAMEZIA TERME Punta sul nuovo Mezzogiorno «che comincia ad esserci» e con cui le istituzioni stanno imparando a dialogare in modo nuovo, proponendo progetti e non assistenza, incentivando imprenditoria, cultura, nuove tecnologie, la strategia del centrosinistra che Massimo D'Alema è venuto ad illustrare in Calabria, nel primo giorno di campagna elettorale per il voto del 16 aprile. Arriva da un lungo giro istituzionale in Sicilia, il presidente del Consiglio, di incontri con imprenditori che ce l'hanno fatta e con altri che non sollecitano più l'assistenza a fon-

do perduto di tempi non poi così lontani.
Nel teatro «Grandinetti» di Lamezia Terme, troppo piccolo per la folla che si accalca molto prima dell'inizio della manifestazione, il presidente del Consiglio ha accanto a sé Nuccio Fava, il candidato della coalizione di centrosinistra «Calabria democratica». Un volto noto, un giornalista che attraverso la televisione è entrato per anni nelle case degli italiani, «un calabrese che torna nella sua terra», dice nel suo breve discorso, per contribuire ad una battaglia che si presenta difficile. Ma non impossibile da vincere, anche perché questa volta, rispetto al passato, nella coalizione non ci sono state defezioni. L'itinerario faticoso per arrivare

all'accordo in Calabria lo ricorda lo stesso D'Alema. Quasi l'orrendità come un segnale positivo di vitalità e ringrazia quanti hanno dovuto fare un passo indietro in nome del bene collettivo. «Il centrosinistra -dice il premier ricordando, tra gli altri, Giacomo Mancini- è un'alleanza complicata perché fatta di donne e di uomini liberi che vogliono contare. Quando c'è un padrone non silitiga. Ma è meno divertente». Si materializza la figura di Berlusconi, cui D'Alema non risparmia le sue frecce. Pungenti, che strappano l'applauso scrosciante. E anche molte risate anche se il presidente, poche ore prima in Sicilia, ci aveva tenuto a precisare: «Non è vero che sono simpatico, non credo, ma sono

una persona affidabile». Oltre che per il Cavaliere ce n'è anche per il suo sodale, Umberto Bossi. L'uomo che vorrebbe tagliare di netto il Sud dal resto d'Italia illudendosi, così, di poter risolvere i problemi del Paese. È su questa visione anti-meridionalista del duo nordista «B&B» che D'Alema spinge sull'acceleratore. Lui la pensa esattamente al contrario. La ripresa del Paese, che ha rivendicato all'inizio del suo discorso e che viene riconosciuta anche al-

l'estero dove il nostro Paese sta guadagnando sempre più credibilità, è avvenuta anche grazie ai cervelli, alla forza lavoro, alla volontà di chi nel Sud ci è nato, ha vissuto, lo ha dovuto lasciare per trovare un lavoro ed ora, finalmente, può sperare in un futuro diverso, in un paese non più frammentato ma che cerca di tenere un passo costante in modo che nessuno resti indietro. È una filosofia che discende, in qualche modo, dalla scelta del maggioritario che ancora stenta a entrare a far parte della cultura politica, sia di parte della maggioranza che dell'opposizione. «Abbiamo un surplus di polemiche inutili e una grande frammentazione del sistema politico -lamenta D'Alema- ma io non credo che il

ritorno al proporzionale sia la cura per questa malattia. Credo, anzi, sinceramente che rischieremo di aggravarla». «Bossi ha fatto molte cose -ricorda da meridionale D'Alema- ma un dato del suo comportamento è costante. Il suo atteggiamento contro il Mezzogiorno. Ora, mi chiedo, come può il centrodestra presentarsi nel Sud e proporre una operazione di potere che ha come denominatore l'antimeridionalismo. Non mi interessa cosa abbiano scritto nel loro patto segreto. Noi li possiamo stracciare senza neanche leggerlo». E il Berlusconi imbavagliato? «Strano che lo affermi -ribadisce D'Alema- uno che ha imperversato per più di mille minuti in televisione per dire che non

lo fanno parlare. Palazzo Chigi è stato già sorvolato dagli aerei del leader del Polo. Sembra che impegnerà contro di noi anche alcune navi. Non ha capito che la guerra si vince con la fanteria. Che non si può comprare ed è più difficile da conquistare perché è fatta di persone che hanno un cervello e un'anima». Il centrosinistra non ha bisogno di comprare. «Ma deve puntare alla classe dirigente, nel Sud come nel resto d'Italia, che non è fatta solo di politici -insiste il presidente del Consiglio- ma di uomini e donne della cultura, del mondo imprenditoriale, delle istituzioni. Questa è l'alleanza che deve vincere e che deve vedere nel governo nazionale un interlocutore amico».

CARLO BRAMBILLA
MILANO Giochi fatti. Sono insette a caccia della presidenza della Lombardia. Sette candidati presidenti, ma solo per due sarà partita vera. Mino Martinazzoli, alla guida di una formazione unitaria di centrosinistra, e Roberto Formigoni, presidente uscente del Polo, che godrà anche dei voti della Lega Nord. Per gli altri cinque concorrenti non c'è posto. Alle loro formazioni politiche resta solo la speranza di eleggere, nella sezione proporzionale della scheda, qualche consigliere regionale. Ciò vale per la Lista Bonino (candidato Benedetto Della

«Alla Regione gruppo unico del centrosinistra»

Martinazzoli apre la campagna in Lombardia: «Non partiamo battuti»

Vedova), i Comunisti italiani (candidato Nerio Nesi, che però ha invitato a votare Martinazzoli), gli unici assenti all'appello unitario di Martinazzoli. Nulla o quasi sembra concesso alle tre liste minori: Autonomisti per l'Europa, dell'ex big leghista Vito Gnuttì, Su la testa l'altra Lombardia, Umanisti. Quanto al proporzionale, sulla piazza di Milano gareggeranno 16 liste. Tre a

sostegno di Martinazzoli: Centrosinistra (capolista Pierangelo Ferrari), Rifondazione comunista, SdL. Ben otto sul fronte di Formigoni: Forza Italia, An, Ccd (capolista Bruno Tabacchi, ex sinistra Dc coinvolto in tangentopoli e assolto), Cdu, Ps (la formazione socialista di De Michelis), Liberal-Sgarbi, Pensionati, Lega.

Al via ufficiale della corsa, la prima formazione a scattare è stata proprio quella del centrosinistra che si è data appuntamento al teatro Smeraldo per la convention d'apertura a sostegno di Martinazzoli (presentatori sul palco: Lella Costa e Gad Lerner). A dispetto degli sfavori del pronostico, nella campagna unitaria (si sono messi insieme: Ds, Verdi, Popolari, Democratici, Udeur, Rinnovamento italiano) c'è grande voglia di ribaltare la si-

tuatione. E Martinazzoli, in una quarantina di minuti di comizio ha spiegato il senso di questa battaglia che impegna il centrosinistra contro lo strapotere berlusconiano, che «avvilisce le ragioni più alte della politica»: «Quelli non perdono occasione per gridarci dall'alto dei loro sondaggi che hanno già vinto. Quindi di qui al 16 aprile possono solo perdere. E noi gli daremo una ma-



no!». Poi l'annuncio, appunto, più politico: «Comunque vadano le cose, questa coalizione unitaria non la scioglieremo, e in Regione verrà costituito un gruppo unico». Un passaggio dopo l'al-

tro per dimostrare l'esistenza e la consistenza dell'«altra Lombardia», di quella che indica una via di scampo lombarda, bombardata dalla propaganda berlusconiana in salsa formigoniana: «Loro promettono leggendo tutto in inglese: web, net economy, internet. Anche Bossi si adegua e, a quell'abominevole trasmissione che è Porta a Porta, parla di devolution, di global e local... Continuano a ripeterci che vogliono più società e meno Stato. Forse qui viene meglio dirla in francese: Société general des Eaux...». Feroce riferimento all'ultimo scandalo in odore di tangenti, in cui è coinvolto Massimo De Carolis, fedelissimo di Berlusconi.

William Shakespeare maestro del cinema.

Amori e tradimenti, lacrime e sangue: i più sorprendenti effetti speciali inventati e scritti da William Shakespeare, il primo e il più grande sceneggiatore della storia del cinema. Dall' Enrico V a Romeo + Juliet, da Marlon Brando



a Leonardo Di Caprio, da Kurosawa a Laurence Olivier, oggi Elle U Multimedia presenta "I love Shakespeare" la collana dei film e dei libri scritti dal maestro del cinema. 10 film capolavoro e 10 libri in lingua originale con traduzioni in "ipertesto".



E' in edicola Enrico V. Il film più il libro a 17.900 lire.

I LOVE

LA COLLANA DEI FILM E DEI LIBRI SCRITTI DA SHAKESPEARE

